Il capo di Fiori di strada indagato per violenza sessuale

Dercenno: ho usato l'investigatore, la Casa delle donne mi diffama La replica: noi registrati? Allora ha violato la nostra privacy

Antonio Dercenno, il presidente della onlus Fiori di Strada finito sotto inchiesta per violenza sessuale nei confronti di un'ex prostituta, una nigeriana «salvata» dalla sua associazione, passa alla controffensiva. Anche mediatica. Ieri, il suo difensore, Fabrizio Petix, ha diffuso un comunicato stampa con la sintesi di una parte delle dichiarazioni messe a verbale il giorno prima da Dercenno davanti al pm Valter Giovannini. Non solo argomentazioni a sua discolpa. Ma anche accuse. Pesanti accuse alla Casa delle Donne (realtà molto conosciuta e attiva da tempo in città contro la violenza alle donne), colpevole, secondo l'indagato e il suo legale, di aver messo in atto «un'azione diffamatoria». «Ci sono le prove», assicura Petix. E scrive testualmente: «Nei mesi scorsi, stante le continue voci che circolavano nell'ambiente, siamo stati costretti a rivolgerci a un'agenzia investigativa. Ciò che ne è venuto fuori è una realtà sconcertante fatta di rancori e invidie. Ci sono delle registrazioni ambientali e telefoniche da cui emergono i ripetuti tentativi di discredito nei confronti di Dercenno da parte della Casa delle Donne». Chi avrebbe registrato chi? E in che modo? «Se davvero queste conversazioni esistono è stata violata la mia privacy, questo è evidente. Mi riservo di fare querela per tutto quanto, ne parlerò con l'avvocato», replica la responsabile della Casa, che respinge ogni accusa di complotto ai danni di Dercenno.

A. Esp.